



Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007



Da lui impariamo che la santità ha il sapore dell'impegno che non si tira indietro

È il giorno del Beato Rosario



*I Vescovi siciliani: "Il Signore ha benedetto ancora la nostra terra!"
"Un modello dirompente ed insolito che aggiunge ai canoni tradizionali del concetto di santità i connotati dei «santi della porta accanto»"*

Apochi giorni dalla beatificazione del giudice Rosario Livatino (domenica 9 maggio) la cronaca ci consegna la storia di un imprenditore siciliano, Giuseppe Condorelli, titolare del famoso torronificio che non ci ha pensato due volte a denunciare chi ha "bussato" alla porta della sua azienda per riscuotere il pizzo.

Una vicenda che ha fatto il giro d'Italia, facendo incassare al cavaliere Condorelli la solidarietà unanime dal mondo della politica, della cultura oltreché dell'antimafia e della società civile. Condorelli in più interviste ha ribadito come "denunciare conviene: l'ho sempre fatto con convinzione. Bisogna avere fiducia nelle istituzioni e nelle forze dell'ordine".

Un messaggio che è possibile cogliere anche nelle parole dei Vescovi di Sicilia (a pagina 7 una sintesi). In una lettera diffusa in occasione dell'elevazione agli onori degli altari del giudice siciliano Rosario Livatino ribadiscono che "dobbiamo alzare la voce e unire alle parole i fatti" perché "limitarsi a parlare di mafia senza tentare di raggiungere i mafiosi rischia di ridursi alla condanna e alla presa di distanza, che sono necessarie ma non bastano". "In questi trent'anni tante cose sono cambiate ma non sono ancora cambiate abbastanza", così in un altro passaggio della lettera in cui tra l'altro, sottolineano come "la santità ha il sapore della speranza che non si arrende". Quella speranza che ha motivato l'imprenditore Giuseppe Condorelli.

Nel box accanto riportiamo un articolo apparso sul quotidiano **Il Sole 24ore** in cui **Nino Amadore** ripercorre la cronaca degli arresti ed una sintesi del messaggio dei Vescovi in cui a più riprese presentano il coraggio ed il martirio dei siciliani Livatino e Puglisi, quindi il ruolo della mafia, perché seppure "sembra finito il tempo del grande clamore, è certo che essa ha trovato altre forme - meno appariscenti e per questo anche più pericolose - per infiltrarsi nei vari ambiti della convivenza umana, continuando a destabilizzare gli equilibri sociali e a confondere le coscienze".

Sgrammaticati, giusto per non perdere il vizio dell'ignoranza, ma diretti: «Mettiti a posto ho (sic) ti facciamo saltare in aria cercati un amico». Un messaggio chiaro, comunque, accompagnato da una bottiglia piena di liquido infiammabile e indirizzato a Giuseppe Condorelli, titolare del noto torronificio che ha la sua sede a Belpasso, in provincia di Catania. Era il marzo del 2019 e Condorelli, in verità si è messo perfettamente a posto: è andato dritto dai carabinieri e ha denunciato il tentativo di estorsione da parte delle cosche mafiose catanesi del giro delle famiglie Santapala-Ercolano. Si è cercato e ha trovato un amico: lo Stato.

CONTINUA A PAG. 7



La nostra solidarietà al Vescovo Rosario

Di fronte agli attacchi mediatici strumentali da parte di blogger e operatori della comunicazione, tendenti a denigrare e screditare - anche attraverso calunnie - l'operato del vescovo Gisana nella vicenda del sacerdote Giuseppe Rugolo, la Diocesi di Piazza

Armerina vuole stringersi attorno al suo pastore per manifestargli vicinanza e solidarietà. Per questa ragione Settegiorni ha promosso una sottoscrizione online (chng.it/xTRwvXYR), di solidarietà al vescovo Rosario.

Senza adulti

L'urgenza di educare nella Chiesa

DI DON GIUSEPPE FAUSCIANA

A PAG. 4

Editoriale

9 maggio: una "festa" diversa per l'Europa

DI GIANNI BORSA
SIR

L'Unione europea prova, ancora una volta, a cambiare marcia. La tragedia pandemica rappresenta, tutt'ora, un segnale d'allarme. Il "cambiamento d'epoca" è a tutti evidente e impone profonde revisioni - non solo al vecchio continente, ma al mondo intero - su diversi piani: sanitario, economico, sociale, ecologico, politico-istituzionale. Se fosse stato ancora necessario, il Covid-19 ha confermato che "nessuno si salva da solo" e che i nazionalismi (a

partire dai "nazionalismi vaccinali") sono semplicemente fuori tempo massimo.

Dentro questo tornante storico, l'Ue ha dapprima dimostrato ritardi e limiti evidenti, più volte denunciati: ciò dipende in particolare dall'eccessivo peso decisionale dei 27 Stati membri, che dissemina ostacoli nazionalistici (ognuno pensa per sé) nel processo decisionale comunitario, il quale invece era stato improntato dai "padri dell'Europa" proprio attorno al principio di solidarietà.

Poi, nei 12 mesi scorsi, quando si è compreso che la pandemia non avrebbe risparmiato nessuno, si è progressivamente imposta una

nuova convinzione: cercare risposte condivise al comune problema sanitario, che nel frattempo stava generando una profonda crisi economica, occupazionale e sociale. Dal maggio 2020 hanno infatti poco per volta preso forma - con un rapporto serrato ed efficace tra le istituzioni di Bruxelles e i 27 Paesi membri - concrete convergenze attorno a più punti essenziali: le regole precauzionali per contrastare i contagi; la ricerca, produzione, distribuzione dei vaccini; il sostegno alle economie nazionali; l'apertura del mercato interno per far giungere farmaci, attrezzature mediche e beni di consumo in ogni angolo

dell'Unione; la distribuzione di fondi adeguati per un welfare emergenziale (sostegno alla disoccupazione, cassa integrazione).

Non tutto ha funzionato - né funziona a dovere - ma, ad oggi, nell'opinione pubblica sembra aver fatto breccia l'idea di un'Europa finalmente operativa, in grado di intervenire, operando scelte improntate alla risposta ai bisogni immediati dei cittadini, dei territori, delle imprese... Il Next Generation Eu, piano da 750 miliardi per fronteggiare la pandemia e i suoi effetti, è l'immagine più evidente di questa "nuova fase" dell'integrazione Ue.

Così, la Festa d'Europa 2021 - tradizionalmente fissata il 9 maggio, a ricordo della Dichiarazione

Schuman del 1950, pietra miliare della costruzione europea - assume un significato differente rispetto al passato. E attorno a tale data, nel fine settimana confluiscono tre eventi che vi danno

ulteriore rilievo.

Il 7 maggio si svolge a Porto il Social Summit, con l'obiettivo generale di definire l'agenda della politica sociale europea per il prossimo decennio, garantendo di affrontare le sfide del presente e del futuro "senza lasciare indietro nessuno". I risultati della conferenza saranno trasmessi alla riunione informale dei capi di Stato o di governo che si terrà il giorno successivo, 8 maggio, sempre nella città portoghese.

Non ultimo, il 9 maggio, sarà inaugurata la Conferenza sul futuro dell'Europa, che vorrebbe rinnovare le istituzioni Ue e rilanciare il processo di integrazione. Si tratta di passaggi formali, forse ancora troppo "istituzionali". Eppure essi dimostrano come l'Europa, provando a far tesoro di quanto accade, cerca strade percorribili per andare incontro alle reali esigenze dei cittadini, che oggi chiedono salute, lavoro, scuola, sicurezza sociale, sostegno alle fragilità. In questo senso l'Ue può rivelarsi un adeguato livello di governance, riacquistando credibilità agli occhi degli europei.

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

DAL 1896

Maria e Valentina
Doposcuola
Potenza

▲ another place

Non è mai solo una firma.

La tua firma per l'8xmille
alla Chiesa cattolica
è di più, molto di più.

8xmille.it



Dighe e acqua, serve programmare e investire

L'assessore comunale di Gela all'Agricoltura Cristian Malluzzo e il presidente del Consiglio comunale Totò Sammito, sono stati ricevuti a Palermo dall'assessore regionale all'Agricoltura Antonino Scilla. Sul tavolo dell'esponente della Giunta retta da Nello Musumeci, gli amministratori gelesi hanno messo i problemi e le difficoltà dei produttori locali, dovuti alla mancanza di acqua, alla mancata manutenzione delle dighe e agli sversamenti a mare.

Malluzzo e Sammito hanno lasciato a Scilla una planimetria delle zone nelle quali ricadono le dighe Cimia, Comunelli e Disuerei affinché su di essa possa confrontarsi con l'assessore all'Energia Daniela Baglieri,

per poi concordare un intervento comune e risolutivo su Gela. Scilla ha annunciato l'intenzione di farsi carico anche di avviare un'interlocuzione con il locale Consorzio di bonifica, per capire come mai, in tutti questi anni, non sia stato presentato nessun progetto di riqualificazione per le dighe che insistono sul territorio gelese. "In questa fase – hanno commentato Malluzzo e Sammito – è fondamentale reperire somme per arginare i gravi fenomeni che si trascinano da decenni e che lasciano a secco le nostre campagne, soprattutto nel periodo estivo. Occorre scongiurare la siccità è l'emergenza che siamo chiamati ad affrontare nell'immediato". "Scilla – hanno aggiunto – si è assunto,

inoltre, l'impegno di contattare il dirigente del dipartimento all'Energia, Calogero Foti, con il quale il Comune ha già in corso una interlocuzione, per capire quali interventi tampone si possano fare subito, in modo da dare la serenità agli agricoltori di poter irrigare in estate senza problemi. Abbiamo intrapreso il percorso giusto, e le soluzioni già individuate sono percorribili".

"Serve infine – hanno concluso assessore comunale e presidente del Consiglio – una seria programmazione di interventi di pulizia e manutenzione delle dighe, che speriamo possa scaturire dal sopralluogo in loco che il dirigente Foti si è già impegnato a fare nel corso della nostra ultima videoconferenza".

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Meno figli più anziani, la speranza nel recovery

Il recovery è un piano che guarda alle prossime generazioni, riconoscendo la nostra realtà demografica. Siamo uno dei Paesi con la più bassa fecondità in Europa: meno di 1,3 figli per ciascuna donna contro quasi 1,6 della media Ue. Per mettere i giovani nella condizione di formare una famiglia si deve rispondere a 3 richieste: un welfare adeguato, una casa e un lavoro sicuro". Lo ha detto il presidente del Consiglio nella presentazione ufficiale del piano. Lo stato dunque interverrà in maniera massiccia a sostegno della natalità, per spingere le giovani coppie a guardare al futuro e formare una famiglia. Lo stanziamento è di 20 miliardi recuperati dalle vecchie misure più 6 miliardi extra. Il beneficio verrà attribuito a lavoratori dipendenti, autonomi o incapienti. Potranno fare richiesta tutte le mamme dal settimo mese di gravidanza. Dai 18 anni di età, inoltre, una somma ridotta rispetto all'assegno potrebbe essere accreditata direttamente al figlio se è iscritto all'università, è un tirocinante, è iscritto a un corso professionale, svolge il servizio civile o un lavoro a basso reddito. Sono misure che si incrociano con altri indicatori per i quali i soldi in arrivo da Bruxelles serviranno a coprire l'enorme gap economico creato dalla pandemia. L'attenzione rivolta alle famiglie costituite e quelle ancora da formare, si fa dunque massima in un momento storico decisivo per il rilancio del paese.

Al primo gennaio 2021 i residenti nella Penisola ammontano a 59 milioni e 259mila. Ininterrottamente in calo da 7 anni consecutivi, e specificamente dal 2014, quando raggiunse la cifra record di 60,3 milioni di residenti, l'ammontare della popolazione registra nel 2020 una riduzione di 384mila unità sull'anno precedente (-6,4 per mille residenti). Lo conferma l'Istat, spiegando che si registra un minimo di nascite e un massimo di decessi: 7 neonati e 13 decessi per mille abitanti. Cifre impietose che hanno spinto la cabina di regia del governo a individuare risorse necessarie per fare fronte all'emergenza demografica. E se da un lato non si fanno più figli dall'altro non si ferma l'invecchiamento della popolazione; l'età media è in ulteriore rialzo, pari a 46 anni al primo gennaio 2021. Per l'istituto di statistica gli uomini sono più penalizzati, si legge nel report: la loro speranza di vita alla nascita scende a 79,7 anni, ossia 1,4 anni in meno dell'anno precedente, mentre per le donne si attesta a 84,4 anni, un anno di sopravvivenza in meno. Un dato impressionante che fotografa una vera e propria crisi demografica. "Si tratta di un fenomeno certamente acuito dalla pandemia, le cui cause, tuttavia, vanno ricercate anche nella stagnazione economica e nella svalutazione delle tutele che hanno caratterizzato in particolare il mondo del lavoro in questo decennio. Le difficoltà che nella fase attuale i lavoratori si trovano ad affrontare non hanno precedenti nella storia repubblicana, pertanto occorrono misure shock per rilanciare l'occupazione mediante incentivi alle assunzioni e il taglio del cuneo fiscale sul lavoro". Lo ha dichiarato Paolo Capone, segretario generale dell'UGL, in merito ai dati Istat sul calo demografico.

Unicef di Gela "adotta una pigotta"

DI LILIANA BLANCO

Il Service 2021 presentato al Forum dell'11 aprile dal Club di Niscemi è stato 'Adotta una pigotta' prendendo in prestito lo slogan di solidarietà dell'Unicef. L'idea è stata della socia Gabriella Giugno referente di Niscemi per l'Unicef, sposata in toto dal direttivo e dalle socie tutte. Ogni socia si è impegnata a realizzare una o più pigotte delle più svariate fogge, con abiti diversi e coloratissimi tanto da creare una simpatica collezione. Inoltre le socie hanno promosso l'adozione delle pigotte presso esercizi commerciali, mass-media ed amici che hanno voluto collaborare con l'iniziativa benefica del

Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, in sigla UNICEF, fondato l'11 dicembre 1946 per aiutare i bambini vittime della seconda guerra mondiale che opera in 190 paesi, l'UNICEF si occupa di assistenza umanitaria per i bambini e le loro madri in tutto il mondo. "Ogni pigotta adottata sostiene l'Unicef – ha detto la presidente Tiziana Alecci – nel suo importante compito di raggiungere ogni bambino in difficoltà dovunque si trovi portando a casa loro vaccini, alimenti, farmaci, assistenza e promuovendo un'istruzione di qualità". La presentazione del progetto al Forum è stata corredata dalle foto delle pigotte realizzate e da chi le ha adottate sostenendo l'iniziativa del club di Niscemi

Enna e Caltanissetta, cala la popolazione

Cala la popolazione in ben 19 Regioni italiane. Secondo i dati dell'Istat sugli indicatori demografici del 2020, il fenomeno colpisce soprattutto il Mezzogiorno (-7 per mille) rispetto al Centro (-6,4) e al Nord (-6,1). In Sicilia, Enna e Caltanissetta sono le provincie più colpite. Con l'eccezione del Trentino-Alto Adige, dove si registra una variazione annuale della popolazione pari a +0,4 per mille, tutte le regioni italiane sono interessate da un decremento demografico. Molise (-13,2) e Basilicata (-10,3) sono le regioni più colpite; tra quelle del Nord spiccano Piemonte (-8,8), Valle d'Aosta (-9,1) e soprattutto Liguria (-9,9). Scendendo di un livello nell'analisi territoriale, la provincia di Isernia è quella che evidenzia la situazione maggiormente critica, per via di un

tasso di variazione che in un anno le sottrae circa l'1,5% della popolazione.

Sono comunque numerose, e concentrate nel Nord-ovest, le province che nel 2020 perdono almeno l'1% della popolazione. In particolare, le province di Vercelli, Asti, Alessandria e Biella in Piemonte; le province di Savona e Genova in Liguria, quelle di Pavia e Cremona in Lombardia. Nel Centro del Paese soltanto la provincia di Macerata si trova nelle medesime condizioni mentre nel Sud, oltre alla citata Isernia, figurano anche le province di Benevento, Avellino, Campobasso, Potenza e Crotone. Nelle Isole, infine, il decremento demografico interessa le province di Caltanissetta, Enna, Nuoro e Oristano. La provincia di Bolzano (+2 per mille), al contrario, è l'unica a vantare un saldo demografico positivo.

Enna, nomine in Ps

Cambio ai vertici della Polizia di Enna. Nuovo dirigente della Squadra mobile è il Vice questore aggiunto Vincenzo Perta; a dirigere l'ufficio Immigrazione è stato designato il commissario capo Giovanni Marinetti, mentre l'incarico di dirigente l'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico è stato affidato al commissario Sonia Cavallo. A Enna arriva commissario Michelangelo Di Pollina, proveniente dalla Scuola superiore di Polizia. A tutti i funzionari sono giunti gli auguri di buon lavoro del questore Corrado Basile.



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

DI ROSARIO COLIANNI

Il Carciofo

Il carciofo (*Cynara scolymus*) che fa parte della famiglia delle Asteraceae originaria dei paesi del Mediterraneo e di questi l'Etiopia, l'Italia e la Spagna ne sono i principali produttori. In Italia viene coltivato prevalentemente in Puglia, Campania, Sicilia, Sardegna, Lazio, Toscana. In Sicilia è da segnalare il "Carciofo di Cerda" al quale è anche dedicata la Sagra del Carciofo, evento annuale che si ripete dal 1982. A Cerda (Pa) è stato persino eretto un "Monumento al Carciofo" nella principale piazza del paese. Altre coltivazioni in Sicilia sono ampiamente presenti a Niscemi e nella piana di Catania specificamente a Ramacca dove si coltiva un carciofo senza spine con forti sfumature violacee "Carciofo violetto Ramacchese". Anche la città di Ramacca è promotrice della Sagra del carciofo. Le coltivazioni

del carciofo sono ampie anche in Sardegna con la produzione del "Carciofo Spinoso di Sardegna" che ha la Denominazione d'Origine Protetta (DOP). La pianta del carciofo è perenne, la coltura può essere annuale o biennale. Il suo ciclo naturale è autunno-primaverile. Le varietà di carciofo sono classificate secondo diversi criteri che riguardano la grandezza, la presenza o meno di spine, il colore (tonalità di verde e viola) e in base al periodo di produzione. Il carciofo è un ortaggio di alto valore nutrizionale. A caratterizzare le sue proprietà benefiche è l'alta concentrazione di ferro potassio, fosforo e calcio, la ricchezza di fibre solubili che favoriscono l'assorbimento di minerali quali ad esempio il calcio. Inoltre forte è la presenza di vitamine del gruppo B importanti per il metabolismo e la rigenerazione cellulare. Per la presenza della cinarina (derivato dell'aci-

do caffeico) ha effetti colagoghi (stimola la secrezione della bile e ne favorisce l'afflusso nell'intestino). Gli estratti di carciofo hanno mostrato in studi clinici di migliorare la secrezione biliare e la sintomatologia di pazienti sofferenti per disturbi funzionali del fegato. Quindi il carciofo è un toccasana per le malattie epatiche, della colecisti e per l'anemia sideropenica (dovuta a carenza di ferro). In diversi studi inoltre la cinarina ha mostrato di essere efficace come ipolipidemizzante. Utile il carciofo per favorire la diuresi, in caso di stitichezza e flatulenza. Inoltre per il basso tenore energetico il carciofo viene bene impiegato nelle diete dimagranti e come alimento anti ossidante per la buona concentrazione di un potente flavonoide: la rutina. Tratto dal mio libro "La Dieta Mediterranea" edito da Maurizio Vetri Editore.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331

email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)

ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

accettando il Codice di autodisciplina

della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 5 maggio 2021 alle ore 16,30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46

Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Basta sputare sentenze, lasciate lavorare i giudici!



DI IVAN SCINARDO

Il caso del sacerdote ennese Giuseppe Rugolo, nei confronti del quale la Procura di Enna ha emesso una ordinanza di custodia cautelare per i reati di violenza sessuale e atti sessuali con minorenni, continua a turbare l'opinione pubblica ennese. Sono le famiglie delle vittime e di centinaia di giovani, assieme ai loro genitori, che si sentono traditi e disorientati, nell'apprendere accuse che saranno accertate solo ed esclusivamente in un'aula di tribunale e non certamente dalla gogna mediatica dei social.

In una comunità locale così piccola,

la notevole esposizione pubblica, avvenuta negli ultimi anni, da parte del giovane sacerdote, attraverso anche il "Progetto 360" con centinaia di adolescenti coinvolti, ha fatto esplodere profonda indignazione. Ma come si può avere il sospetto che questi ragazzi così gioiosi ed entusiasti siano omertosi di una verità ancora da accertare? Il, o i singoli casi non possono macchiare una comunità! Basta entrare nel sito dell'Associazione per respirare un'aria di gioia; i ragazzi che l'hanno fondata scrivono a chiare lettere il loro obiettivo (oggi cosa rara): "la nostra è un'associazione giovanile senza scopo di lucro, che si fonda su una già esistente realtà giovanile della Chiesa Madre di Enna, si occupa di fornire un centro aggregativo ai giovani della città e di organizzare eventi di ogni genere, con lo scopo primario di donare ai giovani ennesi una visione ampia della società

in cui viviamo, senza ovviamente tralasciare l'elemento del divertimento che da sempre ci caratterizza".

Se solo si volesse tenere un riflettore acceso su questa mission, probabilmente molti improvvisati e inferociti commentatori, che passano nell'immaginario collettivo, anche come persone autorevoli, potrebbero un attimo fermare, ad ogni "alert" di un nuovo post, i loro spasmodici polpastrelli battenti incessantemente, notte e giorno, sulle tastiere dei pc, e riflettere su quanto di bello abbiano costruito negli ultimi anni questi giovani, in termini di aggregazione sociale, in una realtà come quella ennese, ultima in tutte le

classifiche nazionali. Per questi "leoni da tastiera" a nulla vale la nota stampa, intrisa di dolore e turbamento del vescovo Gisana che si è subito messo a disposizione della magistratura (l'unica e sola a fare indagini), ed esprimere totale vicinanza alle vittime, auspicando piena luce su questa torbida vicenda.

Il caso di padre Rugolo va isolato e indagato, non si può generalizzare e mettere in alcun dubbio la reputazione e la credibilità di tutti i sacerdoti onesti che si spendono ogni giorno per gli altri. Gli "opinionisti/giustizieri" addirittura stanno promuovendo una petizione per fare sospendere il vescovo, quando ancora l'indagine è in corso; forse bisognerebbe lasciare lavorare i magistrati senza troppe pressioni mediatiche, vale sempre l'articolo 27 comma 2 della Costituzione che recita: "La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".

La cronaca ci insegna che il tormento di chi subisce violenza o minacce, persone a cui va la totale solidarietà, protezione e tutela, (trattandosi di minori), quasi sempre esplode, in famiglia prima e nelle denunce poi, è solo questione di tempo! Da giornaliati mi sono sempre imposto un limite invalicabile oltre il quale non si può e non si deve andare per deontologia professionale, ma ritengo davvero grave che qualcuno abbia già emesso sentenze, sostituendosi a un giudice, che sia di un Tribunale civile, penale o ecclesiastico!

"Chiediamo vicinanza e comprensione, lo abbiamo saputo dai giornali"

DELL' ASSOCIAZIONE "PROGETTO 360"

Sabato 30 aprile i ragazzi del "Progetto 360" di Enna hanno emanato il seguente comunicato:

"Fino ad oggi non ci siamo pronunciati, scegliendo la via del silenzio, per rispetto delle indagini e delle persone coinvolte ma alla luce dei recenti risvolti che coinvolgono il fondatore ed ex guida ed assistente spirituale della nostra associazione riteniamo opportuno scrivere un comunicato stampa per chiarire la nostra posizione.

Negli anni sono stati migliaia i giovani coinvolti nelle nostre attività e centinaia le associazioni del territorio con cui abbiamo collaborato credendo in un progetto giovanile in cui ci siamo spesi.

Quando il fondatore della nostra associazione si allontanò, due anni fa, decidemmo di continuare anche senza la sua presenza ed allora, come del resto sempre, nessuna tra le persone che apprendiamo essere al tempo informate dei fatti ci informò sulla vicenda. La nostra associazione è stata tenuta all'oscuro di tutto e solo dalla stampa abbiamo appreso delle indagini e del contesto associativo. Ci dispiace che a causa dell'accusa rivolta ad un singolo membro, per quanto abbia avuto un ruolo essenziale nella nostra storia associativa, venga compromessa l'immagine di tanti giovani ennesi e della nostra associazione.

Ribadiamo la nostra massima e piena fiducia nella Magistratura e negli inquirenti, affinché venga fatta luce su una vicenda che ci addolora fortemente. Le accuse, se confermate, sarebbero gravi e moralmente inaccettabili in quanto contrarie anche e soprattutto ai valori che negli anni abbiamo cercato di coltivare.

Chiediamo alla città ed alla comunità vicinanza e comprensione: il nostro dolore non è neanche lontanamente paragonabile a quello delle parti in causa ma anche noi, inconsapevolmente, indirettamente e nostro malgrado, siamo vittime di questa triste vicenda.

SENZA adulti

La nostra Chiesa ha la necessità di mettersi di nuovo in cammino con i giovani. L'educatore è innanzitutto una persona che non ha paura di mettersi in gioco, anzi mantiene una riserva di speranza che attesta le ragioni del suo impegno totale e gratuito

nei confronti dei giovani e del loro bene effettivo. Mi impressiona sempre il Vangelo perché ci presenta Gesù in movimento, mai fermo, mai bloccato. Alla domanda "Dove abiti?" i primi discepoli sono invitati a venire e a vedere, e piano scoprono che Gesù



L'urgenza di educare "oggi" nella Chiesa

a cura di don Giuseppe Fausciana

ha per casa le strade della Palestina. Il grande appello su cui insisto in questa rubrica mensile si concentra sulla urgenza di capire l'identità dell'educatore: "chi dobbiamo essere con i giovani?" si tratta di una chiara conversione dal "fare per" all'"essere con", e questo non è cosa da poco. L'educazione cristiana dei giovani si gioca prima di tutto qui, in questa prima e decisiva sfida di stare con i giovani e camminare con loro nella forma

comunitaria, stigmatizzando battitori liberi e sterili performance da istrione. La dimensione comunitaria ed ecclesiale dell'accompagnamento e del discernimento costituiscono la forza e la fecondità della educazione cristiana, in quanto solamente dentro il dinamismo comunitario matura un'appartenenza ad un gruppo specifico e anche un cammino di approfondimento e di discernimento personale. Creare luoghi ecclesiali aperti al confronto, al dialogo e

alla condivisione è oggi sempre più essenziale per offrire solidità alle nostre proposte educative. È ineludibile quanto urgente l'ascolto empatico dei giovani perché ci invita a metterci in discussione e a uscire dagli stereotipi del mondo giovanile riconoscendo che "la realtà è superiore all'idea". Il capitolo 7 del Vangelo di Marco ha orientato la missione educativa della pastorale giovanile diocesana di cui sono stato direttore per dodici anni: lo sguardo del

Signore verso il sordomuto compie il miracolo dell'"effatà", cioè dell'"aprirsi". L'ascolto quando è autentico modifica il nostro punto di vista e ci apre a un dialogo autentico con l'altro. L'altra chiave complementare all'ascolto è la presenza. La prossimità, la vicinanza e la condiscendenza costituiscono le traiettorie di un'autentica azione pastorale educativa poiché riflettono l'azione di Dio che cammina in mezzo al suo popolo, pone la sua tenda e diventa carne nel suo figlio Gesù. Di quest'ultima avrò modo di parlarne nel prossimo appuntamento.

Cronaca dello Spirito Nella nube

DI DON PINO GIULIANA

Forse la nube era quella del Sinai che nascondeva al popolo la presenza di Jahvè, o quella della trasfigurazione di Cristo Dio - uomo, che compiva in sé la Legge e i Profeti, o quella che guidava Israele nel lungo cammino nel deserto. L'umanità del Cristo nascondeva il Verbo, che "era Dio...: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta". (Gv 1,2-5)

Nube e tenebre impediscono la conoscenza di sé stessi, che non può prescindere dalla conoscenza dell'Essere, in cui ritrovare l'identità. Non una per tutti, ma in tutti la

sola. Sapere di chi si è immagine e vivere in conseguenza di questa immagine. Figli nel Padre, e ognuno come raggio distinto dell'unico Dio in tre persone e "non avrai altro Dio al di fuori di me".

In questo è la fede che ci è stata data e in essa, in conseguenza, il comportamento del singolo e della collettività. Credere per l'uomo è accogliere ciò che gli viene dato, e in modo imprescindibile per la Rivelazione. Quella somma del Figlio Unigenito, Cristo Signore, che anzitutto svela il Padre: "Chi vede me, vede il Padre, io e il Padre siamo uno." La comprensione di questo avverrà quando "dal seno del Padre vi invierò lo Spirito Santo".

La fede genera il comportamento dell'amore fraterno, ma la fraternità non genera la fede. "Fede

non è assenso della mente... ma totale dedizione dell'uomo a Dio... che scaturisce dalla grande e ineffabile angoscia della nostra natura limitata e del nostro peccato... senza abdicare alla propria personalità... o cedere alla collettività massiccia e astratta... come uomo impersonale, nella massa anonima (convinto) del proprio destino e del proprio mondo".

"Non c'è per la Chiesa un pericolo più grave della persistente minaccia della compiacenza istituzionale... identificare la Chiesa con lo status quo." (1)

Nascere alla fede, come Gesù dice chiaramente a Nicodemo: "Devi nascere di nuovo... nell'acqua e nello Spirito Santo".

Israele è popolo nel Dio che s'è rivelato a Mosè, e s'è fatto uomo nel Figlio, Gesù Cristo, nella

pienezza dei tempi. La condizione del credente è quella del viandante nel deserto, lasciandosi condurre per vie ignote. La meta non è la sedentarietà, ma l'uomo in cammino. Il credente cristiano è in un continuo cammino (viator) di fede. Quando il popolo diventa idolatra, Mosè spacca le tavole della Legge, mette il popolo di fronte al suo peccato. Un peccato ricorrente nella storia, quando non si cammina seguendo la nube che guida Israele.

Oggi un altro tipo di nube ci avvolge, quella della paura e della solitudine. Si è soli con sé stessi, forzati e obbligati, e manca la percezione degli altri: il vedere, parlare, toccare, l'essere fisico che esprime pensieri, sentimenti, emozioni, sensazioni. È come una mutilazione sensitiva, che

imbriglia quella sentimentale, pensante, operativa. Si cerca di scappare appena si può ma si sente il cappio che limita la libertà di movimento, incontro, relazioni. E senza un chiaro limite temporale con il ronzio nella mente: fino a quando?

L'operatività non è secondaria perché da essa dipende il guadagnarsi da vivere per sé e per gli altri. Siamo come in un altro pianeta, in cui tutto o quasi è sconosciuto. Ogni scappatoia è un tentativo per uscire da un mondo senza tempo, scompigliato nei ritmi fisici, psichici. Forse ci si abitua solo volendolo e non spegnendo l'immaginazione, il cervello, con amore per sé stessi e gli altri. Siamo e camminiamo in una nube.

1 - Cf Thomas Merton, *L'altro lato della disperazione* (pp. 219-239) in *Mistici - Garzanti*

Pellegrini nella cripta



Nonostante le restrizioni del periodo permane la secolare tradizione della devozione al Crocifisso nella piccola chiesa della Cateva di Pietraperzia che si sviluppa per tutto il mese di maggio. Un pellegrinaggio continuo di devoti che per pochi minuti si raccolgono in preghiera in quella che fu la cripta della chiesa Madre per pregare davanti ad un crocifisso ligneo tardo medievale molto venerato. Quest'anno però gli orari sono stati limitati dalle 17 alle 20. Il culmine delle manifestazioni di devozione si ha il 3 maggio che ricorda l'antica festa della Invenzione della Croce, il ritrovamento cioè (inventio) della croce di Gesù da parte della madre dell'imperatore Costantino, Elena (†329) che è venerata dai cattolici come santa Elena Imperatrice. Tale festa fu abolita nel 1960 da Papa Giovanni XXIII per la riforma del calendario romano.

Rimase solo la festa della Esaltazione della Croce il 14 settembre che ricorda il giorno della dedizione della basilica del S. Sepolcro di Gerusalemme. Così la Chiesa nel 1955 spostò la festa dei santi Filippo e Giacomo dall'uno al tre maggio per sostituirla con quella di San Giuseppe Lavoratore, presentando il Santo Patriarca come protettore ideale di tutte le classi della società e di tutte le professioni.

Tuttavia una tradizione millenaria non può essere sradicata dalla devozione popolare. Ne sono prova le tante feste del crocifisso che si svolgono nel mese di maggio: la più nota è quella di Monreale del 3 maggio, o del Crocifisso di Bilici in territorio di Petralia Sottana. Ma, per restare più vicini a noi, ricordiamo anche il

Crocifisso dell'Olmo a Mazzarino, o u Signuruzu du Lacu a Pergusa. Di seguito il Rosario del Crocifisso in dialetto:

Mistero
Miu Crucifissu, Amuri, chjinu di tanti affanni nun sacciu si mi dannu oppuri mi salverò. Ppi la vostra testa cu spini e dulura, Gesù mio, cori infinitu, cumu Patri Redenturi mi darai l'eterna vita. Caru Gesuzzu miu, ppi lu vostru custatu, renniri vugliu a Vui l'urtimu xijatu.

1 Coro
O Santissimu Crucifissu li vostri grazii sunu spissu.

2 Coro
Nu a da scurari sta jurnata c'amma essiri cunsulati.

Il 3 di maggio si recita il rosario delle Sante Croci per mille e cento volte:

Mistero
Arma mia pensaci beni, pensa a lu jurnu ca amma muriri. Lu munti Beriu amma passari, lu nemicu amma scuntrari. Tu lu sa socchi cc'ia diri, ca cu mija nun c'è chi fari, ca lu jurnu di li santi cruci ji dissì milli e cintu voti: Gesù, Gesù, Santa Cruci aiutatimi vu!

1° coro:
Gesù

2° coro:
Santa Cruci ajutatimi vù.

San Filippo ai tempi del Covid

Dopo quella dello scorso anno, una festa a "porte chiuse", anche quest'anno è stata una festa "particolare" quella di san Filippo apostolo che da tempo immemorabile l'1 maggio, ad Aidone richiama decine e decine di migliaia di fedeli che compiono, dai loro paesi delle province di Enna, Caltanissetta, Catania e Messina, il viaggio a piedi. La festa, nonostante le restrizioni e le precauzioni a causa dell'emergenza sanitaria ha richiamato tantissimi devoti che sono accorsi a piedi al santuario. Nonostante non ci fosse niente "attorno": bancarelle, fierà, giostre, processione..., tantissimi fedeli hanno compiuto il loro



pellegrinaggio a piedi. Dal 30 aprile fino a domenica 2 maggio c'è stato un pellegrinaggio lento, incessante e continuo. Tutto è stato fatto in piena e assoluta sicurezza. Nessun assembramento, e nel pieno rispetto delle norme anticovid. San Filippo ha accolto i suoi devoti sul sagrato, e poi nel rispetto dei posti disponibili e dei distanziamenti, questi sono anche potuti entrare in tutta sicurezza nel Santuario, per la partecipazione alle celebrazioni Eucaristiche. Per tutto il mese la statua di San Filippo è esposta per la venerazione dei suoi devoti.

Gela, le suore di Sant'Anna vanno via

Dopo trentasette anni di presenza in un territorio disagiato e periferico, quale è stato e per certi versi è ancora, il quartiere Settefarine di Gela, chiude la comunità delle suore Figlie di Sant'Anna. Erano arrivate in cinque suore, animate dal grande desiderio di annunciare il vangelo in una realtà sociale difficile, priva di servizi e priva anche della chiesa, ma presente attraverso l'opera di don Angelo Cannizzaro, primo parroco della parrocchia S. Sebastiano eretta nel 1986 e ospitata in un garage.

Le suore, già presenti da un anno, iniziarono a visitare le famiglie e a svolgere opera di evangelizzazione e catechesi, assistere gli indigenti e tenere corsi di taglio e cucito per le ragazze. Un piccolo segno di una presenza di Chiesa che vuole raggiungere le persone là dove vivono la loro quotidianità e i loro disagi.

Nel tempo però il numero delle suore

si è assottigliato a causa del mancato ricambio per la crisi delle vocazioni. Oggi sono rimaste due suore, una di 93 anni e una di 83, che necessitano di essere loro stesse accudite. Per tale motivo la Madre generale ha deciso di trasferirle e chiudere la comunità.

È una ulteriore povertà che interessa la nostra diocesi ormai da tempo, quella della presenza delle religiose e dei religiosi. Già lo scorso anno i frati cappuccini avevano chiuso la comunità di Mazzarino, come pure le suore del Boccone del Povero della stessa città. Ad oggi in tutta la diocesi abbiamo la presenza di 91 suore di 11 diverse congregazioni con 16 comunità, quasi tutte anziane e in quiescenza.

Il saluto alle suore Figlie di Sant'Anna di Gela avrà luogo lunedì 10 maggio alle ore 18,30 nella chiesa di S. Sebastiano con una messa presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana.

Avviso per gli Insegnanti di religione di ruolo

Gli insegnanti di religione a tempo indeterminato (di ruolo) devono presentare entro lunedì 17 maggio 2021 la domanda per la graduatoria regionale articolata per ambiti territoriali diocesani per l'individuazione degli eventuali soprannumerari.

La scheda, completata da modulistica richiesta dalla stessa domanda, va

presentata al Dirigente Scolastico della propria sede di servizio, diversi giorni in anticipo prima del termine ultimo (giovedì 27 maggio) di inoltrare agli uffici regionali/provinciali competenti (di Caltanissetta per le due province Enna e Caltanissetta) La scheda-domanda, si può scaricare dal sito www.diocesipiazza.it

precisazione

Nell'articolo dal titolo "I gelesi riabbracciano Maria, riapre la cappella di Bitalemi", pubblicato sul numero scorso, a pag. 4, è stato scritto che la tela "La Vergine che allatta il bambino" posta sull'altare della chiesetta di Bitalemi "è stata realizzata dal maestro Antonio Occhipinti, grazie all'interessamento della famiglia Presti".

Ci ha scritto l'acquerellista gelese che ha voluto precisare: che "ciò lascia pensare che la famiglia Presti abbia commissionato (e pagato) l'opera al Maestro Occhipinti, donandola alla chiesetta. Ma questo non è vero", scrive. "Personalmente non conosco la famiglia Presti. Quando ho saputo del furto della vecchia icona, volontariamente - così come ho fatto per altre chiese della città - ho dipinto il quadro, quindi su interessamento di Emanuele Zuppardo, membro del Consiglio pastorale della parrocchia San Giovanni Evangelista, l'opera è stata portata nella Chiesa di Macchitella e benedetta, durante la celebrazione Eucaristica, dal parroco don Alessandro Crapanzano. Dopodiché è stata trasferita a Bitalemi e intronata nella chiesetta".

La Parola Solennità dell'Ascensione del Signore Anno B

DI DON SALVATORE CHIOLO



le letture

16 maggio 2021

Atti 1,1-11
Efesini 4,1-13
Marco 16,15-20

Con la resurrezione del Cristo, il luogo della missione diviene il mondo intero e tutto quello che prima era successo negli ordinari confini geografici della Palestina adesso diventa possibile ovunque: ovunque ci sia un uomo, una famiglia o un qualsivoglia nucleo sociale di persone il Vangelo deve essere annunciato. Ma cos'è questo Vangelo che nelle pagine di Marco troviamo sia al primo versetto che nelle ultime righe? Di cosa tratta questo specialissimo scritto definito con il termine stesso del suo contenuto? È un racconto, una parabola o un fatto concreto più consistente ed incisivo di ogni altra storiella?

Marco prova a fare un elenco dei segni che accompagnano la predicazione di questo Vangelo quando scrive: "nel mio nome scacceranno demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno" (Mc 16,17-18); e se questi sono i fatti che accompagnano il Vangelo predicato dai discepoli ad ogni creatura, allora esso è proprio il racconto di un evento così sconvolgente da cambiare la vita dal profondo, dal di dentro. Dal momento, infatti, che i segni stessi sono eventi di cambiamento positivo e di sconvolgimento del corso naturale delle cose, ovvero miracoli, allora vuol dire che il contenuto del Vangelo da annunciare è quello della Resurrezione, il passaggio dalla morte alla vita, il miracolo dei miracoli. Dire al mondo intero che un uomo è tornato in vita dopo essere

stato ingiustamente ucciso, significa dare speranza a coloro che vivono ingiustizie inaudite e irrisolvibili come la malattia

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. (Mt 28,19.20)

e la possessione demoniaca a quei tempi, la pandemia o la crisi economica e la precarietà del lavoro ai nostri giorni. Il Vangelo risponde al bisogno di giustizia da parte di quella gente a cui la vita ha riservato momenti di grande ed ingiusta sofferenza "finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto,

fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo" (Ef 4,13). Questa tensione è poi la stessa che nel libro degli Atti si manifesta da parte dell'evangelista Luca quando, volendo creare un ponte tra Gerusalemme e Roma, vede nel Cristo il compimento delle promesse giudaiche e, allo stesso tempo, la risposta umile, puntuale e perfetta al bisogno di Dio in un mondo totalmente pagano come quello romano. "Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra" (At 1,8) è l'intenzione di Cristo nei confronti del nuovo tempo della comunità dei discepoli, uomini già provati dalle ingiustizie, dalla fame e dalla povertà e riconosciuti beati da Gesù nel discorso della montagna (Mt 5,1-10). Anche se pagani e a volte semplicemente increduli, coloro a cui è destinato il Vangelo, con

tutti i segni che ad esso si accompagnano, sono persone il cui destino iniziale e finale è segnato da una bontà di fondo che rende la propria vita degna di essere vissuta, raccontata e contemplata anche da Dio. Papa Francesco ne parla così, quando scrive: «Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, "la classe media della santità"» (Gaudete et exultate, 7).

A maggio, una maratona di preghiera per invocare la fine della pandemia

In preghiera con Maria da 30 santuari nel mondo

DI P. TSHIANU MOISE
DIRETTORE CMD

Il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, incaricato dal Papa di organizzare l'evento, ha esteso l'invito a tutti i Santuari del mondo, al fine di favorire la diffusione dell'iniziativa nelle rispettive Regioni, in modo da raggiungere i sacerdoti, le famiglie e tutti i fedeli, invitandoli a unirsi a questa preghiera di intercessione e di speranza alla Beata Vergine. Papa Francesco ha voluto coinvolgere in questa iniziativa tutti i Santuari del mondo, affinché diventino strumenti di preghiera per tutta la Chiesa. L'iniziativa che è stata reso noto nel Comunicato del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, si attuerà alla luce dell'espressione biblica: "Da tutta la Chiesa è

sorta incessantemente la preghiera verso Dio" (At 12,5). Ogni giorno un'intenzione di preghiera. Tutti i santuari del mondo sono invitati a pregare secondo il modo e la lingua in cui si esprime la tradizione locale, per invocare la ripresa della vita sociale, lavorativa e delle tante attività umane sospese durante la pandemia. Questa chiamata comunitaria mira a realizzare una preghiera continua, che ascende incessantemente da tutta la Chiesa al Padre per intercessione della Vergine Maria.

Per questo i santuari sono chiamati a promuovere e sollecitare il più possibile la partecipazione dei fedeli, affinché ognuno possa dedicare un momento alla preghiera quotidiana, in macchina, in strada, con il proprio smartphone e grazie alle tecnologie di comunicazione, per la fine della pandemia

e la ripresa delle attività sociali e professionali. La preghiera in ciascuno di questi santuari è trasmessa attraverso i canali ufficiali della Santa Sede alle 18, ora di Roma. Una vera e propria una "maratona di preghiera".

Lo scorso 27 aprile scorso è stato presentato l'elenco dei trenta santuari situati ai quattro angoli del mondo, dal Giappone alla Bosnia, dalla Nigeria all'Argentina che condurranno la preghiera mariana tutti i giorni del maggio. Papa Francesco che ha aperto questo mese di preghiera lo chiuderà pure alla fine del mese.

Ecco l'elenco dei trenta santuari rappresentativi scelti per guidare la preghiera mariana in qualsiasi giorno del mese sono: Nostra Signora di Walsingham in Inghilterra; Gesù il Salvatore e Madre Maria in Nigeria; Nostra Signora di Częstochowa

in Polonia; Basilica dell'Annunciazione a Nazareth; Beata Vergine del Rosario in Corea del Sud; Notre-Dame Aparecida in Brasile; Nostra Signora della Pace e Buon Viaggio nelle Filippine; Nostra Signora di Lujan in Argentina; Santa Casa di Loreto in Italia; Nostra Signora di Knock in Irlanda; Notre-Dame des Pauvres a Banneux, Belgio; Nostra Signora d'Africa in Algeria; Nostra Signora del Rosario di Fatima in Portogallo; Nostra Signora della Salute in India; Nostra Signora Regina della Pace a Medjugorje, Bosnia; Cattedrale di Santa Maria in Australia; Immacolata Concezione negli Stati Uniti; Nostra Signora di Lourdes in Francia; Meryem Ana in Turchia; Nuestra Señora de la Caridad del Cobre a Cuba; Nostra Signora di Nagasaki in Giappone; Nuestra Señora de Montserrat in Spagna; Notre Dame du Cap in Ca-

nada; Santuario Nazionale Nostra Signora Ta' Pinu a Malta; Nuestra Señora de Guadalupe in Messico; Madre di Dio a Zarvantysia in Ucraina; la Madonna Nera di Altötting in Germania; Nostra Signora del Libano; Nostra Signora del Rosario di Pompei in Italia.

Con la preghiera del Rosario, ogni giorno del mese è caratterizzato da un'intenzione di preghiera per le diverse categorie di persone più colpite dal dramma della pandemia. Tra l'altro si reciteranno preghiere per chi non ha saputo salutare i propri cari, per il personale sanitario, per i poveri, i senzatetto e in difficoltà economiche e per tutti i defunti. Un libretto esplicativo, in italiano, inglese o spagnolo, può essere scaricato dal sito del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione.

Prima messa nella cappella dei Gabrielini

DI CARMELO COSENZA

Lo scorso 27 aprile, anniversario della beatificazione di don Alberione, fondatore della famiglia Paulina, il vescovo mons. Rosario Gisana, ha celebrato la prima santa Messa nella cappellina, ricavata all'interno della casa dedicata a San Gabriele di Piazza Armerina, intitolata a Maria

Regina degli Apostoli, lasciando la presenza permanente dell'Eucarestia. La casa era stata inaugurata lo scorso 19 marzo dallo stesso vescovo mons. Rosario Gisana, con lo svelamento del crocifisso di San Damiano.

"Un evento importante per noi Gabrielini di Piazza Armerina" - dicono Davide e Filippo che ripercorrono anche il loro cammino vocazionale iniziato con il desiderio di "aiutare gli altri, dedicando loro gran parte del proprio tempo, creando spazi e luoghi aggregativi che aiutassero i ragazzi, i giovani e le famiglie a riscoprire il valore autentico della vita: formare comunità e realizzare un apostolato che sapesse essere in piena sintonia con la Chiesa e con gli insegnamenti di Gesù".

Per questo circa 15 anni fa, Davide diede "vita ad una associazione di ragazzi, giovani e famiglie denominata "Oratorio Giovani Orizzonti", che col tempo si è consolidata nel territorio, con la realizzazione di progetti, attività e iniziative per i bambini, i ragazzi, i giovani e le famiglie del territorio".

Attraverso le attività dell'associazione dice Davide "il



Signore aveva messo sulla mia strada un giovane mosso dal medesimo desiderio, l'amico e fratello Filippo".

"Eravamo entusiasti del nostro operare - continua Davide - per la crescita umano - spirituale di diverse persone. Ma nello stesso tempo perceivamo che il Signore aveva in mente "qual-

cosa" in più per la nostra vita spirituale".

"Attraverso il foglietto 'La Domenica' - continua Davide - siamo venuti a conoscenza dell'Istituto San Gabriele", e dopo tanto discernimento vocazionale, abbiamo maturato l'aspirazione di consacrazione a Dio: grazie anche all'aiuto prezioso di alcune suore dell'Istituto Sacra Famiglia presenti a Piazza Armerina ci siamo messi a disposizione del Signore".

Davide e Filippo hanno intrapreso il cammino formativo e l'1 agosto 2020 hanno emesso la prima professione religiosa nell'Istituto San Gabriele.

"Abbracciare la vita religiosa - dice Davide - è stato ed è un cammino molto lungo ma bello, vivere Gesù Via, Verità e Vita, frase del beato Giacomo Alberione, vuole essere il faro della nostra vita".

La casa "San Gabriele" - dice Davide - vogliamo che diventi il centro e il cuore vitale per programmare ed avviare progetti da svolgere poi fuori per una chiesa in uscita che possa essere pronta ad ascoltare i segni dei tempi".

La scomparsa di mons. Vigo

Il 30 aprile scorso ha concluso oggi la sua luminosa giornata terrena l'arcivescovo mons. Pio Vigo, vescovo emerito di Acireale. A darne notizia



rientrò in Diocesi, prestando il suo ministero sacerdotale accanto a mons. Michele Cossentino, nella conduzione dell'OASI "Maria SS.ma Assunta" di Acì S. Anto-

la Curia acese, nella persona del suo pastore, mons. Antonino Raspanti. Il vescovo mons. Pio Vittorio Vigo è deceduto in una clinica a Verona a seguito di problemi respiratori per difficoltà polmonari antiche.

"Profondità di vita spirituale, bontà, mitezza e semplicità - si legge in una nota della Curia acese - sono stati i tratti caratteristici della sua personalità. Fine poeta, premiato più volte in concorsi nazionali, ha dispensato anche nei versi la bellezza del Vangelo e della vita cristiana".

Nato ad Acireale il 4 novembre 1935, mons. Pio Vigo fu ordinato sacerdote il 20 settembre 1958. Conseguito il Dottorato in Filosofia, presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma,

nio. Insegnò Filosofia presso il Seminario vescovile e Religione nelle scuole statali.

Successivamente fu nominato pro-vicario generale della Diocesi, e dopo ancora vicario generale e prevosto del Capitolo Cattedrale. Il 13 gennaio 1981 fu nominato vescovo titolare di Astigi e ausiliare dell'arcivescovo di Catania. Il 28 Aprile 1984 la nomina di amministratore apostolico di Nicosia e, il 7 marzo 1985, quella a vescovo. Il 24 maggio 1997 diviene arcivescovo metropolita di Monreale e, infine, il 15 Ottobre 2002 arcivescovo-vescovo di Acireale, diocesi che guidò fino al 1° ottobre 2011. Il rito delle esequie si è svolto il 6 maggio scorso nella Cattedrale di Acireale.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Maria Tina Vitello

La poetessa Maria Tina Vitello è nativa di San Cataldo ma ha vissuto la sua infanzia a Riesi. Adesso vive col marito a Gela e insegna materie letterarie presso l'Istituto comprensivo "S. Quasimodo". Fin da piccola, con tanta grazia e delicatezza, scrive poesie. Di animo molto sensibile e gioioso sembra una eroina uscita dalle antiche Scritture e i suoi versi ricordano tanto la bellezza del Cantico dei cantici: "Sei calda morbidezza innocente/ sei velluto che si arrende a una mano ..." o "Come sei bella, / così diversa da quando ti specchiavi in mare: / tremula, offesa...". La sua dolcezza e il suo modo di essere sono un fatto ammaliante, il suo modo di essere, di confrontarsi con il prossimo che lei fa con tanto garbo, gentilezza e cuore. Ella si riveste - così come dice Paolo di Tarso - della grazia della mitezza e dei sentimenti di tenerezza, umiltà, e affabilità. Sue poesie sono inserite in diverse antologie: l'Antologia dei poeti europei selezionati nella sezione "Sillogi" - Premio europeo di poesia Antonietta Drago; e in "M'illumino d'immenso", "Luci sparse" e "Emozioni" pubblicate da Pagine. E anche inserita nell'Agenda 2021 "Le Pagine del Poeta" pubblicata in occasione del 700° anniversario della morte del sommo poeta Dante Alighieri.

Compagne di viaggio

Come sei bella,
così diversa da quando ti specchiavi in mare:
tremula, offesa...
Tremula, come le mie braccia nude al freddo della notte;
offesa, come la mia dignità di donna, con la forza e con le botte...
Ti interrogavo sul mio futuro ma non una parola,
io con tutta quella gente sul gommone e tu sospesa in cielo, sola.
La tua luce mi basta a tener duro,
a superare con umiltà chi aveva eretto un muro,
a vivere come un incubo ciò che era surreale,
a non stupirmi più di nulla, tutto era abituale...
Come sei bella,
così diversa da quando ti specchiavi in mare,
non tremi, sei piena, luminosa!
Hai ritrovato il tuo chiarore
e io ho sentito battere ancora il mio cuore!
La femminilità è ciò che ci accomuna:
te, sospesa in cielo, o luna,
ed io, una donna che ha superato la sua afflizione
una volta scesa da quel gommone.

Libertà

Sfumo l'essenza
nell'esatto momento in cui,
fermandomi,
chiudo gli occhi e mi allontano
dai percorsi
che la mente sino poco prima mia
ha giostrato,
il respiro si fa profondo e prolungato e i sentimenti
non hanno più importanza degli stessi sassi
che ho sotto i piedi o del sole dietro le nubi,
tutto quando si alleggerisce e perdendo quasi contatto
col mio corpo terreno, assorto e cosciente insieme,
divengo inattaccabile dall'insostenibile peso crudele
che senza tregua, da tempo, accompagna la mia anima.
La mia vita e il mondo in cui risiede e di cui
avidamente si ciba sono ora complici e amanti
come nessun altro potrebbe, come se l'amore
di quell'ineffabile attimo trascendesse l'eterno
dal principio sino alla sua fine unendo il tutto
in quel punto assoluto dove ogni pensiero è superfluo,
ogni ragione perde rilievo, ogni certezza una chimera
e per alcuni imponderabili istanti soltanto
mi sento completo e libero di essere felice.



ANGOLO DELLA POESIA

IL MESSAGGIO Livatino è "testimone esemplare della conversione dalle parole ai fatti"

"Il Signore ha benedetto la nostra Sicilia"

Il Signore ha benedetto ancora questa nostra terra! Lo scrivono i Vescovi di Sicilia in un messaggio (*il testo integrale è su chiesedisicilia.org*) diffuso in occasione della beatificazione del Giudice Rosario Livatino. Terra benedetta "in uno di noi", "nella sua giovinezza, che la forza della fede e gli ideali del Vangelo hanno trasfigurato di una bellezza straordinaria", "nella sua professione di magistrato, esercitata coraggiosamente come missione laicale al servizio del Regno e della Storia" e "nella testimonianza del suo martirio".

I prelati isolani sostengono che con "la sua beatificazione", Livatino "offre a noi e a tutti un modello nuovo e dirompente di santità: un modello insolito, che aggiunge ai canoni tradizionali del concetto di santità i connotati dei «santi della porta accanto», con la loro attualità e la loro concretezza".

"Dal Beato Rosario Livatino - aggiungono - impariamo che la santità ci appartiene in forza del battesimo e che siamo chiamati a declinarla in qualsiasi modalità per arrivare dovunque ci sia un residuo di umanità che attende di essere raggiunto e riscattato" perché da lui "impariamo che la santità ha il sapore della speranza che non si arrende, della coerenza che non si piega e dell'impegno che non si tira indietro, perché ogni angolo buio del mondo - compreso il nostro - abbia l'opportunità di rialzarsi e guardare lontano".

La beatificazione di oggi avviene in una data simbolica, nei venticinquesimo anniversario dello storico appello lanciato da San Giovanni Paolo II alla Valle dei Tempi di Agrigento.

In passato i Vescovi di Sicilia hanno

accostato il Parroco Pino Puglisi e il Giudice Rosario Livatino, indicandoli come «testimoni esemplari della conversione dalle parole ai fatti che deve avvenire in seno alla Chiesa», per questo oggi "intendiamo ribadire l'urgenza di questa conversione, quale eredità congiunta che essi ci consegnano. È l'eredità - proseguono - di chi ha trovato il coraggio della libertà, squarciando il silenzio della connivenza e decidendo di parlare chiaramente, non solo con parole tecniche mutate dai linguaggi umani, ma soprattutto con la parola del Vangelo. Con questo tratto che li ha accomunati, pur nella diversità del loro stato di vita e nella specificità del loro ambito di azione, i due Beati Martiri - il Parroco e il Giudice - hanno parlato senza mezzi termini delle mafie e alle mafie". In un passaggio i Vescovi chiariscono che "limitarsi a parlare di mafia senza tentare di raggiungere i mafiosi rischia di ridursi alla condanna e alla presa di distanza, che sono necessarie ma non bastano; d'altro canto, spingersi a parlare con i mafiosi senza una riflessione seria e comunitaria sulla mafia rischia di esporre al suo fascino ammaliante e al suo potere manipolatore". Lo avevano già ribadito nella lettera del 2018 sostenendo che "oltre a «prendere le distanze dal «silenzio»» occorre dare al discorso ecclesiale sulle mafie il suo «timbro peculiare», per evitare di renderlo «più descrittivo che profetico». Ecco l'eredità di Livatino, di Puglisi e di innumerevoli altri fratelli e sorelle, che non saranno mai elevati agli onori degli altari, ma che hanno scritto pagine indelebili di storia ecclesiale e civile, anche ai nostri giorni e anche nella nostra Sicilia!".

"In questi trent'anni tante cose sono cambiate - ancora nella lettera - ma non sono ancora cambiate abbastanza. Se sembra finito il tempo del grande clamore con cui la mafia agiva nelle strade e nelle piazze delle nostre città, è certo che essa ha trovato altre forme - meno appariscenti e per questo anche più pericolose - per infiltrarsi nei vari ambiti della convivenza umana, continuando a destabilizzare gli equilibri sociali e a confondere le

coscienze.

Di fronte a tutto questo non possiamo più tacere - esortano i Vescovi in chiusura - ma dobbiamo alzare la voce e unire alle parole i fatti: non da soli ma insieme, non con iniziative estemporanee ma con azioni sistematiche. Solo così il sangue dei Martiri non sarà stato versato invano e potrà fecondare la nostra storia, rendendola, per tutti e per sempre, storia di salvezza".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

C'è anche questo racconto, quello di un imprenditore coraggioso e determinato, tra le carte dell'ordinanza dell'operazione denominata Sotto scacco eseguita dai carabinieri che hanno disarticolato le famiglie mafiose del catanese al termine di un'indagine coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Catania avviata nel 2017: 40 gli arresti di cui 10 ai domiciliari e tutti appartenenti alla famiglia mafiosa di Cosa nostra Santapaola-Ercolano. Non era la prima volta che i mafiosi andavano a "bussare" da Condorelli e già in passato sia Giuseppe (nominato Cavaliere del lavoro nel 2017) che il padre Francesco avevano denunciato i tentativi della mafia di chiedere il pizzo. La legalità, il lavoro e lo sviluppo come vizio di famiglia in un'azienda nota al mondo per la bontà dei torroncini e per quello spot televisivo di Leo Gullotta: «Cavalier Condorelli è sempre piaciuto...». Un atto di grande coraggio quello del cavaliere che spiega: «Denunciare conviene: l'ho sempre fatto

con convinzione. Noi imprenditori abbiamo degli obblighi anche sociali e non possiamo venire meno a questi. Bisogna avere fiducia nelle istituzioni e nelle forze dell'ordine. La mia vicenda personale lo dimostra. Paura? Certo c'è sempre l'alea, soprattutto quando si ha una famiglia: Ma se si vuole estirpare questa malapianta non c'è che una strada: la denuncia». Con l'operazione Sotto scacco è stato scoperto il progetto della famiglia Santapaola-Ercolano di fare arrivare in Sicilia ingenti carichi di cocaina dall'Ecuador: l'intento era di occultare la droga in container contenenti banane. Gli investigatori hanno accertato che la cosca mafiosa utilizzava anche come nascondiglio per la marijuana il cimitero monumentale di Paternò. Dalle indagini dei carabinieri, ha spiegato il comandante provinciale di Catania, il colonnello Rino Coppola, è emerso «un rilevante condizionamento da parte dei clan del tessuto economico locale» con «imprenditori che favorivano consapevolmente le illecite attività del clan».

Cinema, Pupi Avati prepara "Vita di Dante"

DI GIANNI VIRGADAILA

Profondamente religioso, convintamente cristiano, Pupi Avati è il cantore di un cinema intimista e privo di fronzoli, dove al centro di ogni sua storia c'è l'uomo, con le sue debolezze, le sue fragilità, i suoi stupori e i suoi incanti. Intensissima la sua attività che lo ha visto girare 54 film girati in 53 anni di carriera cinematografica. Innumerevoli i premi e riconoscimenti ricevuti, che ne fanno uno dei registi più importanti e amati del cinema italiano. Adesso, ad 82 anni, il cineasta bolognese si accinge a girare per Rai Cinema e la Duea un film su Dante. Ne parliamo con lui nella sua casa romana.

Pupi, quando inizieranno le riprese di questo film tanto atteso?

"I primi ciak sono previsti per giugno. Sono previste 10 settimane di lavorazione. Gireremo in Umbria, in Toscana e a Ravenna. Privilegeremo molto le riprese nelle strade e in location già esistenti: chiese, borghi, castelli. e pochissimo in teatri di posa. Insomma gireremo un film di stile "rosselliniano", un "neorealismo" calato nel Medioevo di Dante."

Il tuo progetto sull'Alighieri è molto antico

"Sì, l'idea nasce 18 anni fa e ha avuto un cammino molto tortuoso, sono però contento che il progetto finalmente si concretizzi proprio nel



VII centenario della morte del divin poeta, sebbene io e mio fratello Antonio abbiamo incontrato enormi difficoltà per arrivare sin qui. Girare un film su Dante con un budget di 7 milioni e mezzo di Euro non è certo l'ideale. Ma la Rai, che spende e spande per Sanremo e altre produzioni, spesso di dubbio gusto, per Vita di

Dante non è andata oltre 6 milioni di Euro di finanziamento. Un altro milione - altra cifra inadeguata - è stato erogato dal Ministero della Cultura, con il ministro Franceschini che mai si è mostrato entusiasta del progetto."

Perché questo ostruzionismo?

"Mah, io penso che dietro tanta sufficienza ci sia un discorso ideologico. Pupi Avati è un regista "cattolico" che non rientra nel sistema, estraneo a quell'aria "di sinistra" che in Italia ha sempre occupato gli spazi della cultura in tutti gli ambiti dell'arte e dello spettacolo. Ma Dante non lo puoi relegare a ruolo di " comprimario". Nel mondo esistono 400 fondazioni a lui

dedicate. L'autore della Divina Commedia è l'italiano più conosciuto al mondo. Quindi l'idea di volere silenziare l'importanza di questo progetto, magari perché il regista non si chiama Roberto Benigni, è per alcuni versi incomprensibile. Ma questo è un motivo in più per realizzare un film importante, capace di restituirci tutta la grandezza e l'umanità di Dante, e quindi di renderlo a noi contemporanei più vicino, più comprensibile."

So che per scrivere la sceneggiatura di Dante ti sei avvalso dei migliori consulenti.

"In Italia ci sono centinaia di "dantisti" o presunti tali. Una "selva oscura". Io ho pensato di coinvolgere

quelli veramente accreditati, il più famoso dei quali è certamente Franco Cardini, illustre medievista e autorevolissimo dantista. Ma in verità sono stati 11 i dantisti che mi hanno aiutato in questo progetto, e mi addolora molto che 2 di essi, Emilio Pasquini e Marco Santagata, siano scomparsi a causa di questo maledetto Covid".

Vuoi parlarci del cast?

"I ruoli, compreso quello di Dante, che verrà visto in tre diverse età della sua vita, non sono stati ancora del tutto definiti. Ci stiamo lavorando. Ma il nome di Sergio Castellitto, che interpreterà Boccaccio, per l'indubbia bravura dell'attore, è certo una garanzia di riuscita per il film."

Figli delle app - Il 98% ha uno smartphone, il 68% un profilo falso

Il sociologo Francesco Pira intervista le nuove generazioni digital-popolari e social-dipendenti



DI GIUSEPPE ADERNÒ

Il sociologo Francesco Pira, professore associato di sociologia dei processi culturali e comunicativi, docente di Comunicazione e giornalismo all'Università degli Studi di Messina, parla ai ragazzi di oggi che non sono marziani ma adolescenti e giovani pieni di speranze e carichi di fragilità.

Nel titolo provocatorio "Figli delle app", l'autore che si definisce "immigrato digitale e adolescente, riecheggia il ritornello della canzone di Alan Sorrenti.

"Noi siamo figli delle stelle/ Non ci fermeremo mai per niente al mondo/ Per sempre figli delle stelle/ Senza storia senza età, eroi di un

sogno..." e si chiede se i figli delle app siano veramente "eroi di un sogno" o vittime del consumismo tecnologico che, come afferma Zygmunt Bauman "rischia di trasformarci in individui senza storia e identità".

I ragazzi di oggi si muovono tra app e dimensione social, in un fluire quotidiano h24 d'interazioni, produzione di contenuti e creatività mentre, con la didattica a distanza, anche l'e-learning è entrato nella loro vita.

Il terzo capitolo del volume "La mia via ai tempi del Covid" è interamente dedicato ai risultati della survey online, condotta durante il lockdown, nel periodo aprile - maggio 2020, che ha coinvolto

1.858 ragazze e ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori, i quali hanno risposto ad un questionario online composto da diciassette domande.

I dati evidenziano come questi adolescenti rappresentino a tutti gli effetti, la prima generazione digitale. Il 96,6% degli intervistati possiede uno smartphone e l'88,8% ha un computer. Uno degli aspetti di maggiore interesse emerso è quello relativo alla tendenza ad isolarsi rispetto all'ambiente familiare. I ragazzi appaiono sempre più dipendenti dal gruppo di pari e, durante il lockdown, hanno vissuto una forte sensazione d'isolamento, di paura e di scoraggiamento.

Appare significativo che il 69%

degli intervistati ha dichiarato di trascorrere la giornata su Instagram e WhatsApp e di essere in possesso di un profilo social falso, confermando così, come nell'era liquido-moderna, l'inganno sia diventato centrale nei processi di comprensione del reale, e la distinzione tra vero e falso non sia più percepita.

Nel testo, il prof. Pira spiega come oggi si registra il passaggio da una non-comunicazione all'ipercomunicazione, alla "vetrinizzazione" dell'io ed alla sistematica manipolazione della realtà, con impatti profondi sulle dinamiche di sviluppo della società nel suo complesso.

ADIPO*Lift*

IN OMAGGIO
PER TE ✨

DRENA e DEPURA

ADIPO*Lift*



- Funzioni depurative
- Drenaggio dei liquidi corporei
- Funzionalità epatica e delle vie urinarie
- A base di Tarassaco, Astragalo, Asparago, Vitamina C e B6.

Acquista Adipolift®,
in omaggio per te
la comoda borraccia.
Scopri dove su
www.adipolift.com

Integratore alimentare



Nelle migliori farmacie e parafarmacie

ARISTEIA
FARMACEUTICI
www.aristeiafarmaceutici.com